

«Crisi alla svolta, serve una spinta»

Sangalli (Confcommercio): per la ripresa meno tasse e più credito

di NUCCIO NATOLI

—ROMA—

«**L**A CADUTA si è fermata. Dovremmo avere toccato il fondo della crisi, ma senza una spinta la macchina non riparte». Il presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli, nonostante sia assediato da numeri quasi tragici non sta con i catastrofisti. «I commercianti, e tutte le piccole e medie imprese, non possono e non vogliono arrendersi».

Cominciamo dai numeri..

«C'è qualche segnale positivo anche se mancano segnali di ripresa forti e chiari. Per quest'anno prevediamo una caduta del Pil intorno al 4% e consumi in calo dell'1,5%».

E' una botta forte per il commercio...

«Un dramma. Nel 2008 hanno abbassato la saracinesca 120mila imprese. Nel primo semestre di quest'anno si sono arresi altri 37mila esercizi. Per fine anno, tra nuove aperture e chiusure, il saldo sarà negativo da 30 e 50mila unità».

La ripresa quando la prevede?

«Da quattro mesi le variazioni congiunturali sono nulle. Il peggio è passato. Per la ripresa, vista la debolezza dei segnali, bisognerà aspettare i primi mesi del 2010».

Come giudica il decreto anticrisi?

«Va nella direzione giusta con le misure a sostegno dell'economia reale (la detassazione degli utili reinvestiti) e del lavoro con il premio per l'occupazione».

Direzione giusta, ma...

«La detassazione degli utili dovrebbe essere estesa alle imprese del commercio e del turismo. I premi per l'occupazione dovrebbero essere potenziati».

C'è poco sostegno ai consumi?

«Se non riparte la domanda interna, e non penso solo al commercio, sarà più difficile uscire dalla crisi».

Si riferisce a tutte le Pmi?

«E' evidente. Non dimentichiamo che le Pmi sono il 95% del sistema produttivo del Paese, contribuiscono per più del 75% al Pil e per oltre l'80% all'occupazione totale».

In concreto a che cosa pensa?

«A meno prelievo fiscale sui redditi da lavoro per sostenere i consumi delle famiglie e per contrastare

la spirale tra crisi dei consumi e crescita della disoccupazione».

E poi?

«C'è il nodo delle banche. Da mesi hanno stretto i cordoni della borsa e per le imprese il credito è diventato problematico».

La banche contestano questa tesi.

«Secondo una nostra indagine, meno imprese hanno ottenuto un fido e sono cresciute quelle che hanno ricevuto una somma inferiore alle attese».

Come se ne esce?

«Migliorando le relazioni tra banche e clientela, soprattutto con le Pmi. Tra banche e imprese serve una partnership forte».

FEDERALISMO
Oggi a Bologna
la conferenza
col ministro Fitto
e Vasco Errani



Le banche spiegano che devono selezionare i clienti.

«Selezionino il merito del credito, ma esercitino anche quella 'lungimiranza' sollecitata dal governatore Draghi. O pure il governatore ce l'ha con le banche?».

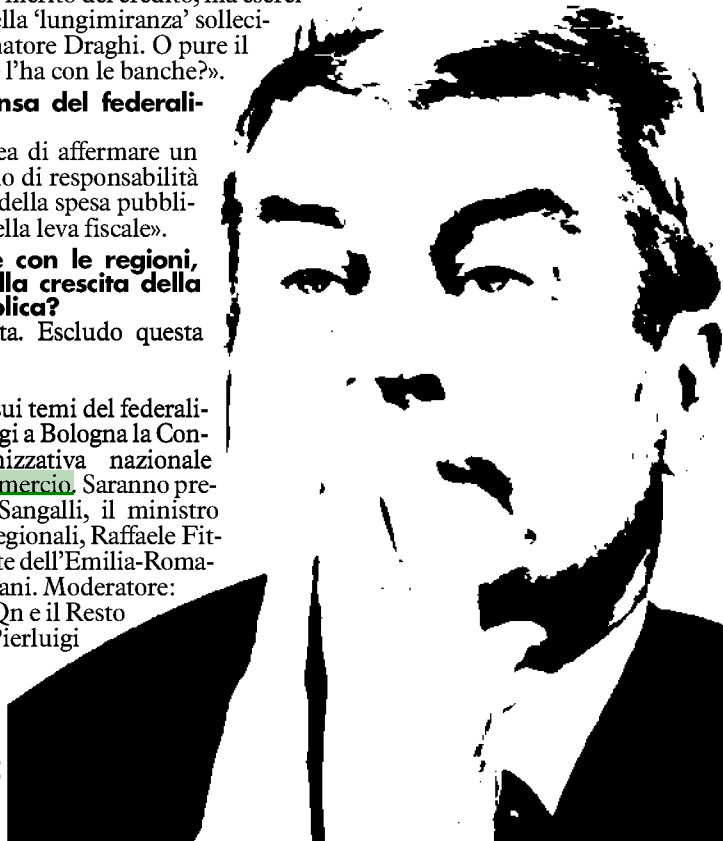
Che ne pensa del federalismo?

«E' giusta l'idea di affermare un solido principio di responsabilità nella gestione della spesa pubblica e nell'uso della leva fiscale».

E se, come con le regioni, portasse alla crescita della spesa pubblica?

«Sono ottimista. Escludo questa ipotesi».

E PROPRIO sui temi del federalismo si tiene oggi a Bologna la Conferenza organizzativa nazionale della **Confcommercio**. Saranno presenti, oltre a Sangalli, il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto e il presidente dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani. Moderatore: il direttore di Qn e il Resto del Carlino, Pierluigi Visci.



PRESIDENTE
Carlo Sangalli
(Ansa)